

1. CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA DEL VASTATO

Piazza della Nunziata, 4

Orario 7.30 – 20.00
S. Messa feriale 7.30 / 19.30
S. Messa festiva 8.30 / 19.30

Anton Maria Maragliano e bottega
San Pasquale Baylon in adorazione del Santissimo Sacramento
1710-1713



L'allestimento scultoreo della cappella risale ai primi anni del secondo decennio del XVIII secolo, tra il 1710 e il 1713, quando Filippo Maria Lomellini richiese a Maragliano un grandioso gruppo volto a celebrare san Pasquale Baylon in adorazione del Santissimo Sacramento, da inserirsi nel sacello già predisposto da Jacopo Antonio Ponzanelli. Quest'ultimo, entrato in disaccordo con la committenza, aveva abbandonato il progetto, impostato come uno spettacolare *theatrum sacrum*, di evidente matrice berniniana non solo per la felice commistione di stucchi, pitture, intagli e decori, ma soprattutto per l'uso sapiente della luce che spiove dall'alto conferendo una intonazione emotiva a ogni dettaglio. Uno sfondo, illusivo e arioso, che si fa paesaggio bucolico, con rocce, nubi e preminenti elementi vegetali in stucco e li, inginocchiato, san Pasquale con lo sguardo rivolto al formidabile tripudio di putti e arcangeli intenti a sorreggere il Santissimo.

La pittura si fa scultura dipinta e le forme intagliate, grazie all'uso di sapienti diagonali, potenziano l'inganno dimostrando quanto l'arte possa coinvolgere e ammaliare tutti i sensi, anche grazie alla circolarità dell'apparato così felicemente ideato e messo in opera.

Anton Maria Maragliano e bottega
San Francesco riceve le stigmate
1715-1720

Il gruppo, costituito oggi dalla figura del santo in estasi, dal Cristo Cherubino e da Frate Leone perso nella lettura, giunse all'Annunziata del Vastato nella seconda metà dell'Ottocento quando i frati, espulsi dal convento di Santa Maria della Pace, qui ripararono. Realizzato dal maestro e da qualche suo collaboratore tra il 1715 e il 1720, si presenta oggi depauperato di quella che doveva essere la forza comunicativa delle origini. Oltre ai pesanti danni inflitti dall'ultima guerra, l'attuale decontestualizzazione non favorisce una corretta comprensione dell'opera, che certamente venne ideata quale strumento utile alla preghiera, al discernimento e alla meditazione secondo le comuni esigenze conventuali.



2. CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA E SAN GEROLAMO EMILIANI

Piazza della Maddalena, 11

Orario 7.30 – 19.00 | S. Messa feriale 8.00 / 18.00
S. Messa festiva 11.00 / 18.00

Agostino Storace
Beato Girolamo Emiliani davanti al Crocifisso
1750

Come ricorda correttamente Carlo Giuseppe Ratti, il gruppo de "Il Cristo e il B. Miani all'altare son dello scarpello d'Agostino Storaci" (Ratti 1766, p. 248). Poco prima, nel settembre 1747, Girolamo Emiliani era stato beatificato e nel gennaio 1748 un solenne Triduo venne recitato dai padri nella chiesa cittadina di Santa Maria Maddalena. Nacque ben presto l'esigenza di collocare stabilmente in chiesa il culto del santo e così si decise di commissionare un gruppo ligneo per la cappella in capo alla navata sinistra. L'opera, impostata secondo un evidente intento scenografico, è purtroppo stata depauperata dal tripudio di angeli in volo che occupava la parte in alto a sinistra ma, nonostante questa grave mancanza, riflette la memoria delle ideazioni maraglianesche tradotte però in forme lievemente irrigidite e dall'esecuzione diligente e composta.

3. CHIESA DI SANTA MARIA DELLE VIGNE

Piazza delle Vigne

Orario 8.00 – 19.00 da lunedì a sabato; domenica 9.00 – 19.00 | S. Messa feriale 17.30; mercoledì 13.15; giovedì 20.30 messa e adorazione | S. Messa festiva 11.00

Anton Maria Maragliano
Crocifisso
Madonna addolorata
San Giovanni Evangelista
1712-1713



3a



3b



3c

Le tre statue costituiscono l'apparato scultoreo del sacello di Giacomo Squarciafio, in capo alla navata sinistra della chiesa, ricordata dalle fonti antiche tra le "migliori che abbia fatto il celebre Maragliano" (*Descrizione* ms. 1818 [ed. 1969, p. 178]). Il Cristo in croce è posto al centro della cappella, mentre, nelle nicchie laterali, sfilano le statue dell'Addolorata e di san Giovanni Evangelista. L'esecuzione avvenne nel corso del 1712 se nell'aprile dell'anno seguente le pregiate sculture, già poste *in loco*, vennero benedette. Si

tratta di un insieme particolarmente efficace nel veicolare un'immedesimazione al dramma del Salvatore e un invito alla meditazione sulle Sue sofferenze, ottenuta grazie a gesti patetici e sguardi dolenti. Il committente però non dovette esserne del tutto soddisfatto se, in chiusura alle sue ultime volontà, raccomandò gli eredi "che si facciano fare immediatamente da insigne scultore di marmo finissimo le due statue che ora sono di legno, di Nostra Signora e di San Giovanni Evangelista".

4. CHIESA DI SAN MATTEO

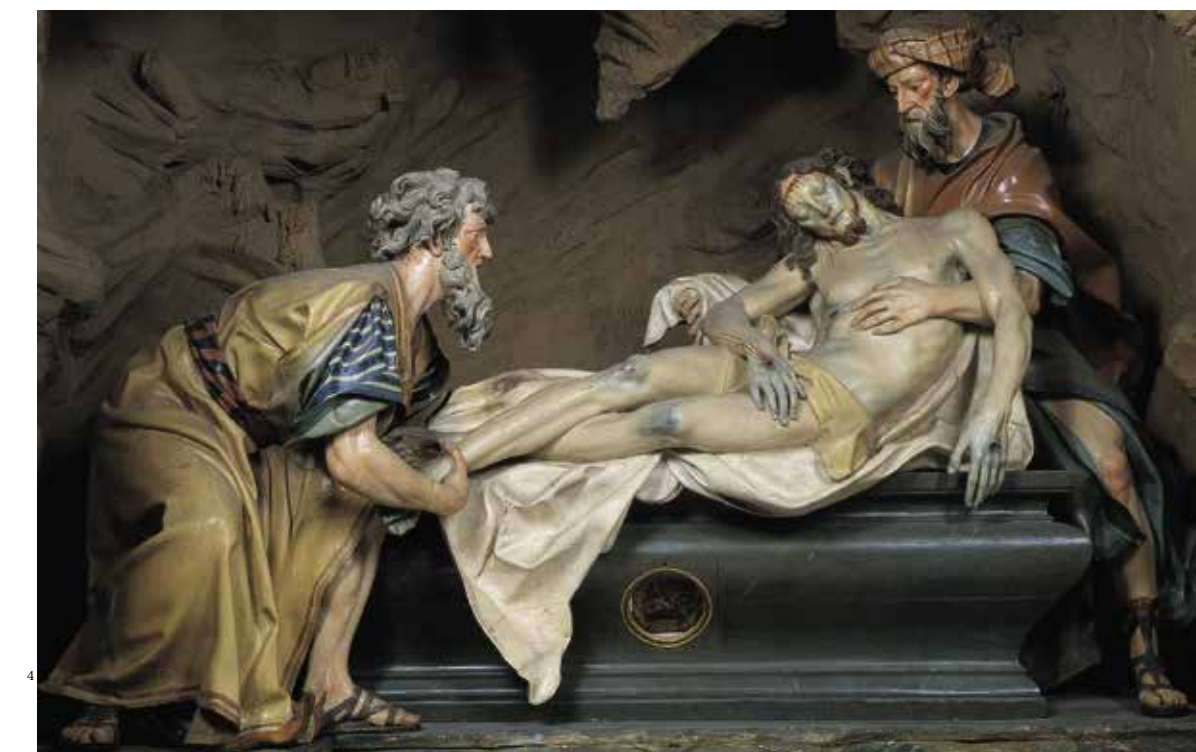
Piazza San Matteo, 18

Orario da lunedì a venerdì 7.30 – 12.00; sabato 8.30 – 12.00; domenica 9.15 – 12.00 | S. Messa feriale 17.30
S. Messa festiva 10.30 / 17.30

Anton Maria Maragliano
Deposizione nel sepolcro
1717 circa

Nei primi decenni del XVIII secolo Giovanni Andrea III Doria si dedicò a restaurare la chiesa gentilizia di famiglia, coadiuvato dal pittore Domenico Parodi a capo di una squadra

impegnata su stucchi e affreschi. L'8 marzo 1717, tra le note di pagamento, si registrano 44 lire "a maestro Maragliano scultore", o parte del saldo per l'esecuzione del gruppo o un compenso per il suo allestimento, che le fonti antiche ricordano fortemente connesso alle pratiche devozionali proprie del tempo pasquale: "Per i signori Doria scolpi un Cristo morto con Nicodemo e Giuseppe, che dovette poi servire come oggi si vede, per la fondione del sepolcro, solita a farsi nella settimana santa ed è opera assai maestosa". Molto interessante la concezione dell'insieme, nata dall'accostamento di tre grandi blocchi lignei affiancati e lavorati solo nelle parti visibili. Compatte le policromie, specie nell'incarnato di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, mentre il Cristo, dai tratti raffinati, è percorso da un modulato chiaroscuro che ne accentua le anatomiche percose e torturate.



4



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



MUSEO
PALAZZO
REALE
GENOVA

Maggior sostenitore



Compagnia
di San Paolo

GENOVA, PALAZZO REALE
TEATRO DEL FALCONE

10 novembre 2018 | 10 marzo 2019

La mostra *Maragliano 1664-1739. Lo spettacolo della scultura in legno a Genova*, aperta a Palazzo Reale presso il Teatro del Falcone dal 10 novembre 2018 al 10 marzo 2019, permette di raccogliere in un unico contenitore le più significative opere che il Maestro realizzò per chiese e oratori liguri: in parallelo, come un museo diffuso, nelle chiese del centro storico, e non solo, sarà possibile ammirare le sculture nel loro contesto originario, all'interno delle cappelle per le quali furono create. Un percorso realizzato grazie al *Progetto Chiese Aperte*, che con l'aiuto di Custodi Volontari vuole fare conoscere ai cittadini e ai turisti i tesori conservati all'interno delle chiese del centro storico genovese. È questa l'occasione per porre in risalto l'intensa spiritualità delle sculture del grande artista, e la precisa volontà di condurre e coinvolgere i fedeli alla preghiera: un percorso tra arte e religione che lega il divino all'umano, per guardare, con occhi rinnovati, l'instancabile attività del Maestro.

Grazia Di Natale
Ufficio Beni Culturali - Arcidiocesi di Genova

con la collaborazione di



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana
di Genova e la provincia di
Imperia, La Spezia e Savona



COMUNE DI GENOVA



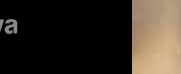
MUSEO PALAZZO REALE



Compagnia di San Paolo



8mille



AMT Genova

Sponsor tecnico

Testi di Anna Manzitti - Realizzazione grafica Sagap Editori

Maragliano
1664-1739
Lo spettacolo
della scultura in legno
a Genova

5. SANTUARIO DA SAN FRANCESCO DA PAOLA

Salita San Francesco da Paola, 44

Orario 7.30 – 12.00; 15.30 – 18.00
S. Messa feriale 8.00 / 17.00
S. Messa festiva 8.00 / 11.00/ 17.00

Anton Maria Maragliano
Madonna Assunta
1715-1720 circa

Già le fonti antiche documentano come autografa questa pregevole Vergine Assunta, costruita in diagonale, con le braccia alzate a mezz'aria e sostenuta da morbidi angioletti. Concepito dallo scultore per occupare la nicchia del bancone centrale della sacrestia, il gruppo fu movimentato a partire dalla fine del Settecento e posto nella zona presbiterale della chiesa, sopra l'altare maggiore, ma realmente esposto solo in rare occasioni. Dal 1929 fu stabilmente collocato nella nicchia absidale.

Come spesso può verificarsi, anche qui, il talento maraglianescò dà vita a una scultura lineea palpitante e prossima allo slancio e alla vitalità di tante delle Vergini disegnate e dipinte da Domenico Piola pochi anni prima.



5

6. CHIESA DI SAN DONATO

via San Donato, 10

Orario 10.00 – 12.00; 15.30 – 19.00
S. Messa feriale 18.00 | **S. Messa festiva** 11.00

Agostino Storace
Madonna del Carmine

Al talento del nipote di Maragliano, Agostino Storace, è ricondotta la bella scultura mariana conservata nella chiesa di San Donato. Emblema della sensibilità con cui l'artista portò avanti il linguaggio del maestro, con fedeltà d'intenti e un fare minuto e addolcito che caratterizzerà il suo operato. Il simulacro venne collocato qui in tempi recenti dopo una permanenza presso l'oratorio di Sant'Antonio Abate alla Marina, dove era stato ricoverato a seguito della spogliazione della chiesa di San Salvatore.

7. SANTI NAZARIO E CELSO E SAN FRANCESCO D'ALBARO

Via Albaro, 33

Orario 7.30 – 12.00; 16.00 – 19.00 | **S. Messa feriale** 7.30 / 9.00 / 18.00 | **S. Messa festiva** 9.00 / 10.30 / 12.00 / 18.00

Anton Maria Maragliano
Battesimo di Cristo
1725-1730



7

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

8. SANTUARIO DELLA MADONNETTA

Salita della Modonnetta, 5

Orario 16.00 – 18.00; **domenica** 10.00 – 12.00
S. Messa feriale 17.00
S. Messa festiva 11.00 / 17.00

Bottega di Anton Maria Maragliano
(Agostino Storace?)
Pietà
1731-1732



8

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

Orario 16.00 – 18.00; **domenica** 10.00 – 12.00
S. Messa feriale 17.00
S. Messa festiva 11.00 / 17.00

Bottega di Anton Maria Maragliano
(Agostino Storace?)
Pietà
1731-1732

Bottega di Anton Maria Maragliano
(Agostino Storace?)
Pietà
1731-1732



Il gruppo della Pietà è stato certamente progettato dal celebre scultore, ma realizzato interamente da uno dei suoi allievi, come provano i panneggi delle vesti, particolarmente statici e segnati da una andatura piuttosto geometrica, e la resa dei volti, tondi e dai lineamenti fini e assottigliati. La critica ha convicentemente proposto il nome di un giovane Agostino Storace, impegnato tra il 1731 e il 1732, nell'esecuzione di quest'opera, poco aggiornata e legata a modelli maraglianeschi di almeno due decenni precedenti.

Si segnala inoltre il pregiato *Crocifisso* dell'altar maggiore, di chiara ascendenza maraglianesca come svela l'accurato tentativo di modulazione virtuosistica delle membra, così come l'afflato patetico con cui è costruito il volto e il disarticolato abbandono degli arti.



9

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

Orario 8.00 – 11.30; 16.00 – 18.00
S. Messa feriale 17.30
S. Messa festiva 9.30 / 11.00 / 17.30

Anton Maria Maragliano
Crocifisso
1710-1715

Questo bel *Crocifisso*, certamente autografo e da ascrivere al 1710-1715, venne probabilmente realizzato per funzioni processionali e, pur non conoscendo la destinazione originaria, pare corretto immaginare potesse provenire da un oratorio cittadino soppresso. Il bellissimo corpo, dalla cassa toracica minuziosamente indagata per la tensione dell'ultimo spasmo, subisce una lieve torsione sui fianchi sottolineata dalla postura contratta delle gambe. La mano di Maragliano si nota costantemente nei brani del volto, delle chiome, scomposte in ciocche agitate, e del perizoma, movimentato per via dei moti sinuosi derivati dal ripiegarsi dei lembi attorno alla corda che cinge i fianchi.

10. CHIESA DI SAN MARCO AL MOLO

Via del Molo, 18

Orario **lunedì, giovedì, sabato e domenica** 10.00 – 12.00; 16.00 – 18.00 | **S. Messa feriale** 17.30
S. Messa festiva 11.00 / 17.00

Bottega di Anton Maria Maragliano
Madonna Assunta
1736

Nella prima cappella entrando a destra è oggi conservata, entro apposita nicchia, una Madonna Assunta, donata da Giacomo Rocca nel 1736 per essere posta sull'altar maggiore e ricondotta, in virtù di un linguaggio formale sodo e compatto, alla bottega del celebre scultore. La Vergine, quasi in bilico su una cascata di cherubini, è protesa al cielo, colta in una posa composta, animata da panneggi misurati e ben calibrati che sottolineano l'accurato risalto plastico delle forme.



11a

11. CHIESA DI SAN TEODORO

Via Venezia, 3

Orario 8.00 – 12.00; 16.30 – 19.00
S. Messa feriale 18.00
S. Messa festiva 9.00 / 10.30 / 18.00

Anton Maria Maragliano
Madonna Immacolata
post 1704

Questo grandioso apparato, donato nel 1879 alla chiesa di San Teodoro, proviene dall'altar maggiore della chiesa francescana di Santa Maria della Pace, soppressa nel 1810-1811 e in seguito del tutto spogliata dei suoi beni. L'importante commessa inaugurò i felici rapporti tra Maragliano e i francescani della Pace che furono molto soddisfatti del linguaggio magniloquente e potentemente barocco con cui lo scultore interpretò l'iconografia mariana: una Vergine di raffinata eleganza, avvitata in un manto sinuoso e dinamico che ne ingentilisce la figura, segnata da gesti misurati e docili, e accompagnata da un festoso tripudio d'angeli.

Anche grazie al conforto di preziosi documenti, è possibile datare questa pregevole realizzazione alla metà del primo decennio del secolo, ascrivibile dunque a una fase di scoperta attenzione ai celebri modelli marmorei di Puget e Parodi.



11a



12a



11b

12. CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DELLA CONSOLAZIONE E SAN VINCENZO MARTIRE

Via XX Settembre

Orario 6.45 – 12.00; 15.30 – 19.00
S. Messa feriale 7.30 / 9.00 / 11.00 / 18.00
S. Messa festiva 8.30 / 10.00 / 11.00 / 12.00 / 18.00

Anton Maria Maragliano e bottega
San Domenico e santa Caterina da Siena
1720-1725

Le due sculture, con una mano al petto e lo sguardo devoto, sono colte in adorazione della secentesca *Madonna del Rosario* di Giovanni Battista Santacroce, posta al centro della cappella e proveniente dall'antica chiesa di San Vincenzo. Richiesti a Maragliano tra il 1720 e il 1725, i due santi furono da subito concepiti per affiancare la Vergine del Santacroce, rinnovando così lo spazio dell'originario sacello nella chiesa di San Vincenzo. L'intero apparato giunse qui nel 1811. La minuziosa resa dei volti, del loro incanto estatico e dei tratti fini, così come l'efficace gestualità sono indici di una sicura autografia, anche se non può escludersi la presenza della bottega nella semplificata costruzione delle vesti.

Si segnala infine alla terza cappella della navata destra il gruppo con *San Nicola da Tolentino*, opera ricondotta alla mani di Agostino Storace, dove è rappresentato il santo in



13a

gloria mentre proclama la vittoria sulle passioni del mondo. Ignote la collocazione e funzione originaria, è noto però che l'insieme arrivò solo nel corso dell'Ottocento nella chiesa di via XX Settembre a seguito di spostamenti e significative manomissioni, suggerite dall'aggiunta ottocentesca del globo posto accanto al demone e alla figura femminile.

Collocato fin dall'origine nella nicchia in controfacciata, come ornamento del battistero, il gruppo, costituito dalle sole figure dei due protagonisti, affiancati dall'agnello e posti su un basamento roccioso solcato dal Giordano, viene citato con frequenza dalle fonti antiche e annoverato tra le “cose di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169). Da sottolineare il naturalistico rilievo anatomico del torace del Battista, l'efebica struttura corporea del Cristo e la presenza abbondante dei panneggi, ampi come in una scultura in marmo. Evidente infine il consapevole riferimento al gruppo marmoreo di medesima iconografia della chiesa delle Vigne e l'eco della raffinatezza di consolidati modelli romani della seconda metà del XVII secolo.

13. CHIESA DI MARIA SANTISSIMA DELLA MISERICORDIA E SANTA FEDE

Corso Sardegna

Orario 8.00 – 11.30; 16.00 – 18.30
S. Messa feriale 9.00 / 17.30, **rosario alle** 17.00
S. Messa festiva 9.00 / 11.00 / 17.30

Anton Maria Maragliano
Madonna del Carmine
1705-1710

Un impaginato dinamico ma ordinato raccoglie la Madonna, avvolta in un sottile e vitale panneggio, con Gesù Bambino e ai suoi piedi un cumulo di nubi da cui emerge un volo di paffuti angioletti. Proprio come il pregevole *Battesimo di Cristo* conservato nella chiesa di San Francesco d'Albaro, anche questa Vergine veniva segnalata dalle fonti antiche come cosa “di special distinzione” (Ratti 1769, p. 169), “di tanta bellezza [...] che a tutta prima guadagna gli affetti dello spettatore” (Alizeri 1846-1847, I, p. 610).

Eseguita per l'oratorio di Nostra Signora del Carmine e anch'essa trasferita a seguito delle soppressioni di inizio Ottocento nell'antica chiesa di Santa Fede in via delle Fontane per poi raggiungere, nel 1926, l'attuale sede in corso Sardegna, dovette essere inizialmente concepita come cassa processionale, funzione poi aggiornata in gruppo d'altare al momento della sua prima traslazione.

Anton Maria Maragliano e bottega
Crocifisso
1725-1730

Il Crocifisso proviene dall'oratorio di Nostra Signora del Carmine da cui venne traslato nell'antica chiesa di San-



13b

ta Fede a seguito delle soppressioni di primo Ottocento, per poi, nel 1926, essere destinato all'attuale sede di corso Sardegna. Opera in gran parte autografa, con un misurato coinvolgimento della bottega, come svelano i tipici globi oculari sporgenti, la fronte bombata, il naso affilato, l'elegante virtuosismo anatomico, la scrittura incisa e traforata della chioma e il dinamismo dell'abbondante perizoma. Tutti elementi che permettono di datarne l'esecuzione alla fine degli anni venti del XVIII secolo.